

Fernand Crombette

(24 settembre 1880 – 13 novembre 1970)



“Ad majorem Dei gloriam” fu sempre la sua aspirazione
e la sua certezza fu che
**tra verità di fede certe e fatti scientifici stabiliti,
la contraddizione è impossibile**

Rielaborazione di P. Pablo Martín

Presentazione del CESHE e di Fernand Crombette

- Benvenuti sul sito del CESHE, il “Circolo storico e scientifico”. Esso è un’associazione internazionale che ha per scopo di **riconciliare la scienza e la fede** nelle intelligenze e nei cuori; in particolare:
- il CESHE si sforza di pubblicare e di far conoscere l’opera dello studioso Fernand Crombette (1880-1970) che, sotto lo pseudonimo di “un cattolico francese”, ha rischiarato di nuova luce numerosi domini della conoscenza, e in particolare: la Geografia, la Storia d’Egitto, la Cronologia antica, l’Astronomia e l’Esegesi.
- il CESHE, oltre a pubblicare dei “Quaderni” che presentano le diverse tesi di Fernand Crombette, presenta anche degli studi originali di alcuni membri di questo circolo. Il CESHE pubblica in particolare una rivista trimestrale **“[Science et Foi](#)”** che si può richiedere a:

CESHE FRANCE
B.P. 1055
59011 - LILLE – CEDEX

- Il CESHE professa l’**inerranza scientifica e storica della Bibbia** ed è in relazione in diversi paesi con le Associazioni che riconoscono il posto privilegiato dell’uomo e della Terra in seno alla Creazione.

Un cattolico francese, uomo di Fede e scienza: Fernand Crombette

Si firmava “*un Cattolico francese*”

Uomo semplice, modesto, cercatore di grande umiltà, unendo costantemente la preghiera al rispetto assoluto della VERITÀ, Crombette ha consacrato 35 anni della sua vita alla ricerca.

Grazie alla sua fiducia in Dio e alla certezza dell'inerranza della Bibbia, ha scoperto dei dati che molti studiosi avrebbero potuto scoprire se avessero avuto fede nella Sacra Scrittura.

Egli non accettava mai niente (eccetto la Parola di Dio) senza sottoporlo all'analisi delle sorgenti di ogni tipo e dei testi che prima di lui erano stati mal compresi o male interpretati.

Crombette ha osato prendere la Bibbia come base valida di partenza per le sue investigazioni. Tuttavia, il suo enorme lavoro non è una ricerca di un concordismo stretto o semplicista.

Le scienze, geografiche, storiche e linguistiche, si accordano automaticamente con la S. Scrittura, quando questa è letta convenientemente. Egli non ha inventato nulla né costruito, non ha mitizzato, ma ha constatato dei fatti con un metodo puramente scientifico.

Senza farlo espressamente, **ha trovato il legame esatto tra la storia e la Bibbia.** La sua ricerca dimostra che la Fede cattolica è proprio vera; che i Padri della Chiesa non si sbagliarono e che la S. Scrittura **comprende tutta la Verità, anche le verità scientifiche.** Ha adoperato due strumenti fondamentali in cui è maestro: l'onomastica e la traduzione etimologica mediante il copto.

Da Galileo in poi la Chiesa ha fatto dolcemente marcia indietro *per non sembrare arretrata*. E tuttavia, era lei ad aver ragione. Crombette lo dimostra, con tutte le conseguenze. Questa disputa malvagia tra “*fides et ratio*” fu aiutata da Darwin con *l'evoluzionismo* così necessario a Marx.

Non si crede più alla Bibbia! E la scienza ufficiale, da qualche secolo, cerca di ridicolizzare la Sacra Scrittura.

Cosa direbbe oggi Crombette? Era più difficile per Dio ispirare a Mosè la parola “*evoluzione*” piuttosto che “*creazione*”? O dire che il Diluvio fu solo un'inondazione locale?

È evidente che **TUTTO** ciò che è scritto nella Bibbia è Parola di Dio e che non può esserci inesattezza né errore, anche nelle cose materiali.

F. Crombette sapeva che la sua opera è destinata ad un tempo migliore, quello che seguirà l'intervento divino che cambierà il nostro mondo e le nostre scienze agnostiche grazie a una Fede, non nuova (diversa) ma rinnovata.

Egli, pur partendo da **una incrollabile fede nella verità di quanto riportato dalla Bibbia**, non ha fatto una sola affermazione gratuita: è questo certosino lavoro di indagine e di ricerca, con cui puntella logicamente e spesso incontrovertibilmente ogni sua affermazione più banale, che sconvolge.

Non ci limitiamo a leggiucchiare qualche frase qua e là, ma provando a confutare sulla base delle attuali conoscenze sicure e della coerenza interna dei suoi ragionamenti, quanto ha scritto, cercando di trovare delle falle..., non

riusciremo sicuramente a trovare **la minima crepa in tutto l'edificio, enorme, che ha costruito.**

Crombette basa le sue deduzioni su solide fondamenta (basti pensare alla genialità del metodo che ha inventato per interpretare i geroglifici), e anche quando le affermazioni che fa non hanno il carattere di certezza logica (cosa che egli rimarca sempre esplicitamente, con grande onestà intellettuale), il buon senso che le ispira è tale, che lascia adito a pochi dubbi sul fatto che egli abbia fatto centro. Dopo di che è **tutta la impressionante coerenza d'insieme**, che rafforza ogni sua singola, comunque stringente, affermazione. Sembrano tanti pezzi di un puzzle, che si incastonano perfettamente uno sull'altro, quasi che una mano, dall'alto, li guidasse sapientemente al loro posto, per dare forma a una rappresentazione... divina.

È possibile che egli, in qualche punto, abbia potuto commettere degli errori che magari ci sfuggono a causa dell'attuale ignoranza su alcuni fatti, ma resta ad ogni modo fuori dubbio **la formidabile coerenza che lega il tutto** e che da sola (ma che sola non è), sembra sufficiente a garantire l'efficacia del metodo che ha seguito.

No, lo scetticismo con cui all'inizio può essere affrontato cede il passo alla meraviglia per un'opera che un giorno si rivelerà fondamentale per ridare vigore a una fede troppo spesso spenta e confusa, per rimettere le cose al loro, giusto, posto.

Leggendo la sua opera, non è facile esimerci dal farci un esame di coscienza, a chiederci se davvero la fede che fin qui abbiamo professato non sia troppo superficiale, quasi che Dio fosse un accessorio, magari di lusso, ma pur sempre un accessorio della nostra vita.

Crombette, con la sua (contro)rivoluzione sulla concezione dell'universo, costringe a fare i conti con un Dio che è molto più vicino, più assillante, un Dio che pretende di essere messo al centro della nostra esistenza.

“La verità scientifica – ha detto il Papa Benedetto XVI ricordando un intervento di Giovanni Paolo II del 2003 –, che è di per sé una partecipazione alla Verità divina, può aiutare la filosofia e la teologia a comprendere ancor più pienamente la persona umana e la Rivelazione di Dio sull'uomo, una rivelazione che è stata completata e perfezionata in Gesù Cristo. Sono profondamente riconoscente, insieme con tutta la Chiesa, per questo importante arricchimento reciproco nella ricerca della verità e del bene dell'umanità” (Discorso all'Accademia Pontificia delle Scienze, 31 Ottobre 2008)

Dal sito <http://digilander.libero.it/crombette/>

L'opera del "cattolico francese"

nato a Loos-lès-Lille il 24/9/1880, deceduto a Froidmont (Belgio) il 13/11/1970

Una visione della creazione e del Mondo Antico conforme ai Libri Sacri

Fernand Crombette fa pensare a uno studioso di un'altra epoca. Autodidatta, ricercatore solitario, confinato tra il suo studio e le biblioteche, non lavorando che per la posterità, senza cura di farsi conoscere e riconoscere, mattiniero, studiando senza tregua, egli sembra volersi nascondere interamente dietro la sua opera. Volendo restare ignoto, firmava le sue opere: "un cattolico francese". Che bella lezione di umiltà!

Ma anche che opera!... Interamente scritta tra il 1933 e il 1966, dopo un'esemplare carriera amministrativa, essa affronta la maggior parte delle "discipline" contemporanee, su ciascuna delle quali getta le luci di un notevole spirito di sintesi basato, con una incrollabile convinzione, sull'inerranza scientifica e storica della Bibbia. Una tale convinzione, per strana che possa apparire a molti spiriti moderni, è il risultato naturale delle scoperte che fu dato a Fernand Crombette di compiere; lo si comprenderà facilmente seguendo la genesi della sua opera.

Tutto ha inizio con un compito, una composizione sul tema "le Sante donne alla Tomba", che sua figlia Liane, allieva alla Scuola di Belle Arti, deve preparare. Volendo aiutarla nella ricostruzione storica, Crombette apre la sua Bibbia e si imbatte provvidenzialmente nel versetto 12 del Salmo 73: "*Ma Dio, nostro re, da prima dei secoli, ha operato la salvezza al centro della terra*". Su questo versetto, che tanti cristiani hanno dovuto leggere senza prestarvi particolare attenzione, la Provvidenza volle che lo studioso si soffermasse. Un'idea si presenta alla sua mente: se la Bibbia dice il vero, Gerusalemme è al centro del mondo!

Egli scoprirà più tardi, durante le sue ricerche, che il Rev. Padre Placet, monaco premonstratense, aveva scritto nel 1668 un'opera intitolata "*Dove è provato che prima del Diluvio non vi erano punto le isole e che l'America non era affatto separata dal resto del mondo*".

Egli conosce la tesi di WEGENER sulla deriva dei continenti. Si reca allora nelle biblioteche (e verso la fine del suo lavoro all'università di Grenoble) per disporre delle carte geologiche e batimetriche necessarie, e si applica a ricostruire questo continente primitivo che i geografi chiamano oggi Pangea. L'idea geniale di F. Crombette fu di non fermarsi (dopo prove infruttuose) ai contorni attuali dei continenti, variabili con il livello dei mari, ma di prendere in considerazione il bordo estremo dello zoccolo continentale, alla quota di -2000 metri, laddove il fondo marino cambia bruscamente pendenza per andare a raggiungere il fondo abissale, a -4000 metri. Idea geniale, giacché le trivellazioni sottomarine confermano oggi, dopo 60 anni, che lo zoccolo granitico continentale, sotto i sedimenti marini, si arresta proprio in questo punto. Ma anche idea ispirata dalla Bibbia, giacché Fernand Crombette aveva ripreso la tesi cosmogonica di Kant secondo la quale "le acque dell'alto", separate da Dio al momento della Creazione, formavano un anello acqueo attorno alla terra, anello la cui caduta progressiva alimentò i 40 giorni di grande pioggia del Diluvio.



Stabilite così le ipotesi del suo lavoro, Crombette ricostruisce completamente (tra il 1933 e il 1945) il puzzle del continente primitivo, con i banchi e le isole oggi disperse sul fondo basaltico dei mari, e l'esatto cammino percorso da ciascuna delle masse continentali. E il risultato confonde l'immaginazione: il continente unico aveva ricevuto la forma regolare di un fiore a otto petali, di cui Gerusalemme occupa il centro .

È da sottolineare che il suo lavoro è iniziato non partendo dal centro, bensì dalle isole Falkland e dall'estremo dell'America del sud. Nasce così il

suo [“SAGGIO DI GEOGRAFIA... DIVINA”](#) in cui Crombette spiega la formazione della superficie e l'orografia del mondo. Compiuto questo lavoro, si mette a guardare la Bibbia in tutt'altro modo: l'incompatibilità che esiste oggi tra le cronologie ufficiali della Storia dell'Antichità e la cronologia biblica fa problema. È nel 1830 che Champollion, per primo, avanza per le prime dinastie egiziane una data risalente al 6° millennio avanti Cristo, incompatibile dunque con la data del 2348 a.C. ammessa comunemente per il Diluvio. Crombette, abitante dal 1937 a Tournai (Belgio), si reca allora alla Fondazione Egittologica Regina Elisabetta, a Bruxelles, per iniziarsi alla lettura dei geroglifici. Egli non tarda a rimettere in causa il metodo di decifrazione di Champollion, che assimila i geroglifici a una scrittura alfabetica, mentre i segni pittografici o ideografici (lo si vede in Cina) sono anteriori ad ogni alfabeto e ne sopprimono il bisogno. La famosa “Pietra di Rosetta”, punto di partenza di Champollion, rappresenta un decreto preso dal faraone “greco” Tolomeo V Epifanio. I geroglifici traducono dunque il testo greco, e il fatto che taluni sono stati scelti per raffigurare foneticamente le lettere greche dei nomi propri come Tolomeo e Cleopatra, non implica affatto che questa regola di trascrizione possa applicarsi ai nomi comuni che esistevano in copto monosillabico (la lingua dell'Egitto Antico) prima ancora che si pensasse a scriverli. La Pietra di Rosetta non può dunque servire da punto di partenza alla decifrazione delle iscrizioni reali delle dinastie egiziane.

Crombette scopre allora che i geroglifici possono leggersi come dei pittogrammi monosillabici come tutte le lingue primitive, per i nomi concreti, e, più generalmente, come un rebus composto in copto antico. Invece di dover ricostruire una lingua artificiale impronunciabile e incerta, come hanno tentato gli egittologi fedeli al metodo di Champollion, Crombette riesce a leggere direttamente i geroglifici in una lingua conosciuta che si è trasmessa fino a noi mediante gli scritti dei linguisti arabi, come pure attraverso la comunità copta che, nell'Egitto stesso, resiste ancora all'arabizzazione.

Su questa base, il nostro studioso scrive una Storia dell'Egitto in 15 volumi: [“IL LIBRO DEI NOMI DEI RE D'EGITTO”](#), condensato poi in 3 volumi intitolati [“LA VERA STORIA DELL'EGITTO ANTICO”](#), più un volume, [“CRONOLOGIA DELL'EGITTO FARAONICO”](#). Questa ricostruzione minuziosa della genealogia di tutte le dinastie fa apparire che Misraim (Rê), fondatore eponimo dell'Egitto, non è altri che il figlio maggiore di Cam (Amon), figlio primogenito di Noè, e che l'arrivo di Misraim in Egitto segue immediatamente la dispersione dei popoli a Babele, nel 2197 a.C..

Dunque, **in Storia come in Geografia, la Bibbia ha detto il vero!**

Questo risultato incita Fernand Crombette a decifrare, con lo stesso metodo del rebus in copto, i geroglifici dei popoli vicini, etnicamente –e dunque linguisticamente– legati agli egiziani. Egli può così scrivere [“LUCI SU CRETA”](#) in 3 volumi; il primo re di Creta altri non è che il figlio del primo re della prima dinastia egiziana. Questi libri danno la cronologia delle tre dinastie cretesi e la storia di ciascun re. Segue poi la storia degli Ittiti: [“IL VERO VOLTO DEI FIGLI DI HETH”](#), in 2 volumi. Gli Ittiti discendono da Het, secondo figlio di Canaan (dal -2321 al -2121), e Crombette decifra la storia di ciascun sovrano ittita (in particolare di quelli che daranno in Egitto la 15^a dinastia detta Hyksôs) fino alla destituzione del 95° e ultimo re di Djerablous, condotto dagli Assiri a Ninive nel 717 a.C..

Incidentalmente, Crombette scopre l'origine del regno etrusco e la fondazione di Atene da parte di Cècrope nel -1557, di Argos da parte di Agènore nel -1552, di Tebe da parte di Cadmo nel -1493. Si comprende così la presenza dei sovrani delle prime dinastie egiziane nella mitologia greca: Cronos (Luhabim), Héra (Téleuté), Zeus (Ludim), Poseidone (Nephtuim), ecc.. Le sue opere sull'Egitto danno la chiave dell'evemerismo. Come sostennero il filosofo greco Evèmero nel 4° secolo a. C., e poi i Padri della Chiesa, i miti sono dei racconti immaginosi di avvenimenti storici, e gli dèi ed eroi mitici non sono altro che uomini divinizzati dopo la loro morte.

Poi Crombette si lancia nella critica della Preistoria ufficiale falsata dall'evoluzionismo. Dopo un lungo studio della geologia, utilizzando anche l'onomastica e la toponimia antiche, scrive la storia dei patriarchi antediluviani, poi quella dei figli di Noè fino alla divisione delle terre dopo Babele. È la sua [“SINTESI PREISTORICA E SCHIZZO ASSIRIOLOGICO”](#), in 2 volumi.

Un giorno, studiando secondo il suo metodo un'iscrizione cretese, constata che si tratta di quella che racconta la partecipazione del 31° re di Creta, della I^a dinastia, ai funerali di Giacobbe, padre di Giuseppe. In effetti, egli ritrova poco dopo pressoché lo stesso racconto in un testo egiziano dove legge: *“Essendo in cammino verso la dimora nascosta del Capo, avvenne un prodigio quando si giunse alla tappa che è ai confini: il fiume impetuoso, ingrossato, ribolliva ed era violentemente straripato; la volontà del Signore del Cielo fece sì che la comitiva giungesse senza danno e rapidamente alla riva opposta, per l'azione del grande profeta”*.

Ora la Genesi, cap. 50, che racconta i funerali di Giacobbe, non menziona affatto questo prodigio. A questo proposito F. Crombette scrive: *“L'ebraico, come lo si capisce oggi, è una lingua flessionale detta semitica. Ma siamo certi che la lingua di cui si servì Mosè era anch'essa flessionale e semitica?”*

Si ricorda allora della Genesi: quando, per ordine di Dio, Abramo si recò nel paese di Canaan (fratello di Misraïm, fondatore dell'Egitto) si trovò, con la sua tribù, isolato in paese camita. Abramo e i suoi discendenti dovettero dunque mettersi a parlare cananeo. Isaia 19,18 dice che gli Ebrei stessi chiamavano la loro lingua il cananeo, lingua sorella dell'egiziano (utilizzata da Mosè, allevato alla corte d'Egitto, e che si è conservata nel copto). Crombette pensa allora che la lettura sillabica dell'ebraico dovrebbe potersi comprendere dando alle lettere ebraiche una lettura con il copto antico. Tenta dunque una traduzione parola per parola del passaggio della Genesi che riporta i funerali di Giacobbe. Il frutto dei suoi sforzi non si fa attendere, ed ottiene:

“E mentre, in un religioso rispetto, Giuseppe avanzava sotto il peso del dolore verso Canaan per far arrivare il lutto a Heth, le acque, portate al punto culminante, si alzarono contro il corteo in cammino. Ma, per una vera grande parola di quello che aveva la direzione del lutto, i flutti, potentemente agitati, cessarono di riversarsi, tornarono indietro, si placarono e tacquero, e la turba notevole oltrepassò l’acqua del torrente che delimita l’eredità dei figli generati da Rê (Misraïm), e si chinò davanti a Colui che È sostanzialmente e che l’ebreo di Eliopoli teme”.

Convinto dell’esattezza della sua teoria, Crombette intraprende allora la traduzione della Genesi, fino al capitolo 11°, e di altri passi caratteristici della Bibbia. La traduzione che egli ci dà, nell’opera intitolata [“LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE”](#) (pubblicata poco prima della sua morte avvenuta nel 1970), è di una ricchezza insospettata. Crombette fu così portato a scoprire un metodo di traduzione più approfondito della Bibbia, supponendo che la sua lingua originale fosse il copto, lingua monosillabica di Mosè. Le traduzioni che egli ne ottiene, senza contraddire in niente il contenuto teologico e morale della Sacra Scrittura, danno delle spiegazioni più dettagliate sui fatti storici che essa racchiude. Così la maledizione di Canaan, dopo l’ubriacatura di Noè, resta poco comprensibile nella Volgata, giacché il solo colpevole sembra essere Cam. La traduzione di Crombette fa vedere invece come la curiosità di Canaan fu proprio la causa iniziale del castigo della sua razza. Il problema non è puramente libresco. Crombette mostra come, nel -2187, i Pa-Ludjim (= quelli di Ludim, nome biblico di Thot-Mercurio) che divennero i Filistei (Pa-Ludjim = Pi-Listin = Palestinesi), invasero il territorio attribuito a Heth, tra Ebron e Gaza. Essi discendono dunque da Cam, ma attraverso Misraïm. Avendo costituito un testo continuo di questa traduzione, questo lavoro è divenuto [“LA GENESI DA RISCOPRIRE”](#).

Il Papa PIO XII, nella sua enciclica “HUMANI GENERIS”, ... avvertì chiaramente che *“i primi undici capitoli della Genesi,... appartengono al genere storico in un senso vero, che gli esegeti dovranno studiare ancora e determinare”*.

Non potrebbe Crombette far parte di questi esegeti ardentemente sospirati dallo stesso Papa, che già aveva attirato l’attenzione sugli studi biblici nell’enciclica “DIVINO AFFLANTE”? Essendosi reso conto a qual punto la Rivelazione, tradotta con il copto antico, chiariva le osservazioni delle scienze profane e dava una visione coerente e cristiana della storia umana, egli si chiese se i giudici di Galileo, che si erano basati sulla Scrittura per condannare il sistema eliocentrico, non avessero avuto ragione contro lo scienziato italiano. Tanto più che le traduzioni con il copto di molti Salmi descrivono, nelle parole di Dio, i differenti movimenti della terra come geocentrici.

Crombette riprende allora il fascicolo dei due esperimenti di Michelson, primo premio Nobel americano, il quale, dal 1887 al 1925, aveva tentato di mettere in evidenza l’influenza dello spostamento della terra nello spazio basandosi sulla velocità apparente della luce. Questi esperimenti permettevano di concludere contro il movimento supposto della terra intorno al sole; perciò essi *furono occultati*, e i loro resoconti sono ignorati oggi dalla maggior parte dei fisici. Il risultato delle sue ricerche è un’opera in due volumi: [“GALILEO AVEVA TORTO... O RAGIONE?”](#)

Così Gerusalemme, luogo in cui si operò la Redenzione, non è dunque solo al centro della Terra, come indica il Salmo 73, ma è anche il centro del Mondo: l’Universo è

veramente geocentrico, e più ancora cristocentrico (per la morte in croce di Cristo), il che non dovrebbe sorprendere i lettori del Nuovo Testamento. San Paolo afferma infatti (Col. I, 16): “È in Gesù Cristo che sono state create tutte le cose... tutto è stato creato da Lui e per Lui” .

Fernand Crombette è così riuscito a restituire alle nostre intelligenze laicizzate e materializzate la visione biblica e cristocentrica dell’Universo, la sola che permetterà di ristabilire la verità integrale delle scienze e della storia.

CESHE

(Dal sito <https://www.elibra.it/front-page/un-cristiano-cattolico-crombette>)

Un cattolico francese, uomo di Fede e scienza: Fernand Crombette

Quello che ho trovato di notevole nel suo lavoro è che, pur partendo da **una incrollabile fede nella verità di quanto riportato dalla Bibbia**, egli non abbia fatto una sola affermazione gratuita: è questo certosino lavoro di indagine e di ricerca, con cui puntella logicamente e spesso incontrovertibilmente ogni sua affermazione più banale, che mi ha sconvolto.

Non mi sono limitato a leggiucchiare qualche frase qua e là, ma ho provato a confutare, come faccio sempre, sulla base della mie conoscenze e della coerenza interna dei suoi ragionamenti, quanto ha scritto, ho provato a trovare delle falle..., ma non c’è, o almeno io non sono riuscito a trovarla, **la minima crepa in tutto l’edificio, enorme, che ha costruito.**

Egli basa le sue deduzioni su solide fondamenta (basti pensare alla genialità del metodo che ha inventato per interpretare i geroglifici), e anche quando le affermazioni che fa non hanno il carattere di certezza logica (cosa che egli rimarca sempre esplicitamente, con grande onestà intellettuale), il buon senso che le ispira è tale, che lascia adito a pochi dubbi sul fatto che egli abbia fatto centro.

Dopo di che è **tutta la impressionante coerenza d’insieme**, che rafforza ogni sua singola, comunque stringente, affermazione. Sembrano tanti pezzi di un puzzle, che si incastonano perfettamente uno sull’altro, quasi che una mano, dall’alto, li guidasse sapientemente al loro posto, per dare forma a una rappresentazione ... divina.

Ora io posso credere che egli, in qualche punto, abbia potuto commettere degli errori che magari ci sfuggono a causa dell’attuale ignoranza su alcuni fatti, ma resta comunque indubitabile **la formidabile coerenza che lega il tutto** e che da sola (ma che, ripeto, sola non lo è), sembra sufficiente a garantire l’efficacia del metodo che ha seguito.

No, lo scetticismo con cui l’ho affrontato all’inizio, sta cedendo il passo alla meraviglia per un’opera che a mio avviso si rivelerà fondamentale per ridare vigore a una fede troppo spesso spenta e confusa, per rimettere le cose al loro, giusto, posto. Io stesso, leggendolo, non ho potuto esimermi dal farmi un esame di coscienza, a chiedermi se, davvero, la fede che ho fin qui professato, non fosse troppo superficiale, quasi che Dio fosse un accessorio, magari di lusso, ma pur sempre un accessorio della mia vita. **Crombette, con la sua (contro)rivoluzione della concezione dell’universo, costringe a fare i conti con un Dio che è molto più vicino, più assillante, un Dio che pretende di essere messo al centro della nostra esistenza.**

Non firmato

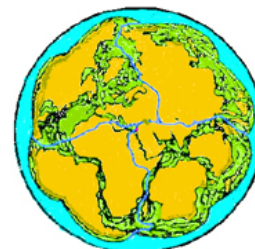
Gli scritti di Fernand Crombette

L'opera GEOGRAFICA



Saggio di Geografia Divina... (in tre volumi)

All'origine di questo lavoro, il primo dell'opera di Fernand Crombette, il versetto 12 del Salmo 73. All'inizio, la terra emersa formava un solo continente dalla forma di un fiore a 8 petali, ed il luogo che in futuro doveva occupare Gerusalemme era proprio al suo centro!... In questo libro, Crombette rifà a ritroso il percorso dei continenti riportandoli alla loro primitiva posizione e ci dà la bella forma della terra prima del Diluvio.



Saggio di Geografia Divina : l'isola di PASQUA.

(Tomo IV-A del "Saggio di Geografia... Divina")

Il primo capitolo del libro è interamente formato da estratti di opere pubblicate, da cui l'autore trae la descrizione e l'origine dell'isola di Pasqua e dei suoi primi abitanti, o supposti tali, come pure le liste genealogiche dei re e delle regine.



Egli relaziona anche il viaggio e le avventure di Thor Heyerdahl e le sue ricerche. Per quanto riguarda gli inizi conosciuti della storia di quest'isola, questi dovette più volte constatare l'esistenza di due razze ben diverse: la bianca e la bruna. La stessa constatazione riguarda le "corte" e le "lunghe" orecchie.

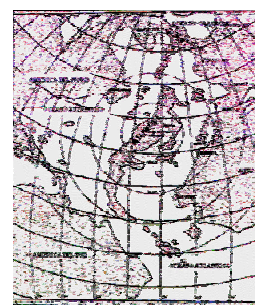
Partendo da tutti questi dati diversi e contraddittori, storici o leggendari, veri o falsi, Crombette ricostruisce la storia vera dell'isola. Egli non lo fa forgiando una tesi uscita dalla sua immaginazione, ma fondata sull'*onomastica*, scienza nella quale eccelleva in modo particolare. Oltre a questo mezzo, ne impiega simultaneamente un secondo (sempre lo stesso): *la traduzione col copto*.



Saggio di Geografia Divina : ATLANTIDE.

(Tomo IV-B del "Saggio di Geografia... Divina")

Determinazione certa dell'ubicazione di Atlantide, un'isola, anzi, un continente realmente esistito. Ricostruzione minuziosa del viaggio degli Argonauti seguendo il loro libro di bordo, viaggio che conferma in maniera sorprendente dei fatti biblici, in particolare l'Esodo (il passaggio del mar Rosso).



L'opera EGITTOLOGICA



Il libro dei nomi dei re d'Egitto, in quindici volumi e un **Piccolo dizionario copto-latino e latino-copto**

I diversi capitoli dell'opera sono:

- gli elementi cronologici degli egiziani; le loro divisioni del tempo.
- le molteplici ipotesi scientifiche in merito alla cronologia e gli errori che queste contengono. Le circostanze dell'istituzione del calendario sotiano. Lo Zodiaco.
- Uno studio sulla "Pietra di Palermo".
- Le date egiziane; i giubilei trentennali e gli anniversari.
- La vita e la morte del calendario sotiano.
- Il sunto cronologico in forma di tabelle di tutte le dinastie egiziane, come Crombette le ha dedotte dalle sue ricerche e dai suoi studi dei cartigli e iscrizioni diverse. Senza dubbio questo libro può aiutare enormemente a rivedere la vera storia dell'Egitto Antico.



Cronologia dell'Egitto faraonico

Quest'opera di F. Crombette è senza dubbio uno dei testi chiave per orientarsi nella storia dell'Egitto Antico. L'autore ne ha d'altronde presentato una sintesi accattivante nei tre volumi della sua "**Vera storia dell'Egitto Antico**". In questa "**Cronologia dell'Egitto faraonico**" il lettore trova, fra vari capitoli molto interessanti e rivelatori, quello in cui Crombette spiega i vari modi di scrivere le date dagli scribi egiziani.

È a partire da questi studi che ha potuto essere dedotta una vera cronologia che ha consentito di ristabilire la posizione esatta di ciascuna dinastia e di ciascun faraone egiziano. Crombette, col suo metodo per leggere i geroglifici, ha vinto questa scommessa. Il suo metodo è quello della soluzione del rebus con le sue letture omòfone in copto monosillabico. In questa lettura ogni parola può rappresentare un nome, un aggettivo, un verbo, ecc. Chi vuole dedicarsi a questo metodo vi si abitua molto velocemente, prendendo esempio dalle traduzioni parola per parola che si trovano in tutte le opere di egittologia.



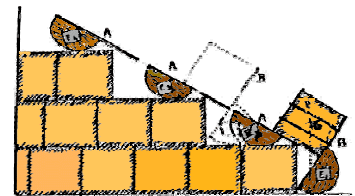
Vera storia dell'Egitto antico

(in quattordici volumi, condensati in tre):

- vol. 1: - Inizio della storia d'Egitto
- La Torre di Babele - Metodo
di costruzione delle piramidi**

Questo libro stupisce per la sua visione nuova in rapporto alle interpretazioni che ancora oggi ci vengono presentate. Questo riassunto, in tre tomi, riassume 14 volumi (6.817 pagine) che descrivono in dettaglio le biografie contenute nei cartigli delle regine e dei re egiziani grazie a una lettura diversa da quella di Champollion, ma che la completa. L'Opera prova la contemporaneità di molte dinastie, e non solamente delle prime, rispondendo così ad alcune domande imbarazzanti in merito a vari periodi della storia egiziana.

Come furono costruite le piramidi? Qual'era la loro funzione? Da quando data la Sfinge e cosa rappresenta? Questo libro dà le risposte a



queste e ad altre domande, come quella dell'origine della mitologia e di molte leggende antiche; esso stabilisce l'influenza dell'Egitto, attraverso le dinastie di Creta, sulla storia greca e su vari altri popoli. La realtà supera l'immaginazione! Il primo volume descrive la sistemazione di Misraim e dei suoi figli nel Delta del Nilo dopo la dispersione che seguì alla confusione della Torre di Babele. Poi, l'espansione in Egitto dei loro clan, le prime sei dinastie contemporanee, i primi monumenti e la fine di Misraim. La storia fino alla decima dinastia.



vol. 2: L'Impero Medio - Influenza del patriarca Giuseppe sulla storia dell'Egitto.

Questo volume presenta l'Impero Medio nel quale coesistono più reami. Esso fa luce anche sulla riorganizzazione temporanea che Giuseppe, viceré del faraone e grande sconosciuto dall'egittologia attuale, introdusse allorché dovette prevedere le misure atte a combattere l'annunciata carestia; apprezziamo inoltre il modo in cui egli rimise i re sui loro rispettivi troni dopo questo periodo difficile e la saggezza con cui governò l'Egitto.



vol. 3: Il Nuovo Impero - Il Basso Impero.

La visione di Crombette in merito al Nuovo e Basso Impero, storia che si chiude all'inizio della nostra era cristiana. L'opera è presentata dal Professor Sylvain Payrau, Presidente di Conferenze onorarie, ex direttore dell'Istituto di Storia Antica all'Università di Poitiers, che conosce l'opera egittologica di F. Crombette da molto tempo. Egli ha potuto controllarne la serietà e la concordanza dei dati con le scoperte recenti, come pure con le interrogazioni e certe tesi attuali. Quest'opera è anche una conferma eclatante della storicità della Bibbia e dell'esattezza dei fatti e della realtà dei personaggi di cui essa parla.



Giuseppe, Maestro del Mondo e delle Scienze

Il Giuseppe biblico, figlio di Giacobbe e prefigurazione di Cristo, non è conosciuto come dovrebbe. Il nome di questo personaggio superiormente intelligente, viceré d'Egitto, non è stato trovato nelle iscrizioni dei cartigli egiziani: da un lato, a causa di una lettura difettosa dei geroglifici egiziani, dall'altro, a causa dell'odio che i sacerdoti di Amon hanno provato nei suoi riguardi, tanto che fecero sparire dai monumenti la maggior parte dei cartigli di questo personaggio, fedele del Dio unico. Crombette riscopre questa nobile figura in altre iscrizioni egiziane ed anche cretesi. Egli ci fa conoscere le invenzioni di cui gli siamo debitori, come pure la sua grande influenza politica su tutta la storia d'Egitto.



Champollion non ha letto i geroglifici egiziani

Titolo provocatorio, giacché Champollion è, in effetti, all'origine dell'interesse per l'egittologia, ma la sua traduzione dei geroglifici egiziani non è perfetta.

Questo opuscolo è un post-scriptum ai 15 volumi dello studio su *“Il libro dei nomi dei re d'Egitto”*.

L'opera di STORIA ANTICA



Chiarezza su Creta

Con la sua lettura dei geroglifici egiziani, Crobette trova, con certezza, che l'isola di Creta era strettamente legata con l'Egitto. Il secondo figlio di Ménès (il 2° figlio di Misraim) vi apportò la sua lingua. Da ciò l'autore ha potuto leggere i segni cretesi, tradurli e scrivere la storia delle tre dinastie dell'isola.

Inoltre svela il contenuto del famoso Disco di Festo; un disco d'argilla che ha custodito bene il suo segreto. Qualcuno lo ha preso per un salmo di un'antica religione anatolica. Crobette lo decifra. I suoi ideogrammi a spirale ci descrivono uno dei fatti storici più significativi di Creta.

Ne sapremo di più su Dedalo e Icaro... e sul gioco dell'Oca !

Infine ci dà l'origine della lingua basca.



Il vero volto dei figli di Heth (Breve storia degli Ittiti)

Crobette fu il primo ad aver scoperto la storia di questo popolo partendo dal Grande Rilievo di Djerablous da lui decifrato, e ad aver steso la lista completa dei re Ittiti; tradusse anche la Bolla di Tarkondemos come pure un sigillo ittita conosciuto.

Egli indica anche la via al deciframento della lingua etrusca...



Sintesi preistorica e schizzo assiologico

Il tomo 1° - **Studio critico della preistoria.**

Il tomo 2° - **La storia post-diluviana e la storia assira.**

Creatore di un nuovo metodo di decifrazione dei geroglifici, inizialmente egiziani, cretesi, e in seguito ittiti, F. Crobette ha potuto scrivere la vera storia dei popoli antichi che vissero sulle rive del Mediterraneo. Egli la leggeva, si può dire, direttamente a partire dalle iscrizioni che essi hanno lasciato (principalmente dai "cartigli").

Dopo essere riuscito in questa impresa, F. Crobette si è interessato alla Preistoria, epoca della Storia dell'umanità denominata così dal 1872. Utilizzando l'onomastica e la toponimia antica, scrive la storia dei patriarchi antidiluviani, poi quella dei figli di Noè fino alla divisione delle terre dopo Babele: è la presente "**Sintesi Preistorica e Schizzo Assiologico**". È un'analisi critica della Preistoria come viene ancora oggi insegnata nelle scuole. Sebbene scritta oltre 50 anni fa, e basandosi quindi sulle conoscenze geologiche dell'epoca quando ancora non si conoscevano i nuovi dati stratigrafici, quest'opera mantiene tutto il suo interesse. Se alcune pagine sono superate, non nuocciono tuttavia alla grande trama del suo studio ancor'oggi valido.

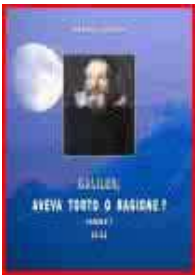
Trattandosi di capitoli relativi alla stratigrafia, il lettore delle pubblicazioni del CESHE (Circolo Scientifico e Storico) sarà felice di sapere che di questo Circolo è membro, come consigliere scientifico, il signor Guy Berthalut, politecnico e aderente alla Società Geologica di Francia. I suoi lavori sono stati accettati dall'Accademia delle Scienze (in Francia) che li pubblicò nel 1986 e 1988; essi apportano all'opera di Crobette la risposta decisiva che questa richiedeva. I suoi esperimenti fondamentali di stratificazione, realizzati in un grande laboratorio di idraulica del Colorado (USA) nel 1990 e 1993, e il cui resoconto è stato pubblicato

nel 1993, *rimettono in questione i principi di datazione degli strati geologici*. Ne consegue una revisione delle stime concernenti l'età dei primi uomini e dei fossili, che *non possono dunque essere datati in base agli strati sedimentari che li contengono perché questi non hanno l'età che la scienza gli attribuisce*.

Dopo aver passato in rassegna la storia di molti popoli antichi a partire dal Diluvio, e *rettificato la cronologia dell'umanità* dopo che ricominciò a svilupparsi in seguito al cataclisma universale, F. Crombette giudicò che il suo lavoro d'insieme sarebbe rimasto incompleto se non avesse parlato del periodo anteriore, quello che si chiama "preistoria". La Preistoria, non avendo a disposizione che oggetti materiali, che non parlano, sarebbe dunque essenzialmente una scienza di presunzioni, di supposizioni, di interpretazioni personali ?

Crombette non lo crede, e non trascura nessuna sorgente di interpretazione seria per poterne parlare con obiettività. Egli stima che è possibile delimitare, in maniera generale, l'epoca preistorica come quella che va dalla comparsa dell'uomo al tempo in cui diviene possibile scrivere la storia delle società umane.

L'opera **COSMOGONICA E ASTRONOMICA**



Galileo, aveva torto o ragione? (in due volumi).

Non abbiamo forse la "prova" che la terra gira attorno al sole? Per rispondere onestamente, né la "Scienza" né gli "scienziati" hanno la "prova", anzi! Questo è appunto ciò che Crombette ci dimostra.



Le conseguenze dei due esperimenti di Michelson (1887 e 1924) furono *occultate*. I due movimenti della terra al centro del sistema solare (geocentrismo), confermati dalla Bibbia come la scopre Crombette, spiegano tutti i fenomeni astronomici. La descrizione di alcuni miracoli dell'Antico Testamento si spiegano facilmente con un geocentrismo compreso in un modo nuovo.

Nel primo volume l'autore ha avuto per scopo di ricercare la verità nel dominio astronomico ed ha mostrato che la condanna di Galileo da parte della Chiesa non si opponeva a questa verità.

Nel presente volume, lo scopo è soprattutto di provare che i testi della Bibbia di natura astronomica non sono affatto in opposizione con la verità scientifica, ma l'hanno al contrario preceduta, e che la vera scienza, sbarazzata dagli errori che ancora la incombono, non può che inchinarsi con rispetto davanti alla Scienza trascendente di Mosè, liberata essa stessa dalle nuvole di cui i suoi traduttori l'avevano avvolta. Si tratta inoltre del miracolo lunisolare di Giosuè, del miracolo "della meridiana" di Isaia e della stella dei Magi.

L'opera ESEGETICA di F. Crombette e la sua lettura, col copto, della BIBBIA



La rivelazione della Rivelazione (in due volumi).

Ottenuta con la lettura dell'ebraico tramite il copto antico monosillabico, si inserisce molto armoniosamente nel metodo di traduzione che utilizza questo idioma. Dopo aver decifrato altre lingue antiche, l'autore constata che anche quella parlata da Mosè risponde egregiamente alle interrogazioni tramite il copto. Per ben comprendere perché Crombette, figlio fedele della Chiesa cattolica romana, ha osato applicare il metodo di lettura col copto al testo ebraico della Genesi, bisogna avere una conoscenza approfondita di tutta la sua opera precedente o, almeno, dei principi del suo metodo e dei risultati così ottenuti.



La Genesi da riscoprire

Testo dei primi undici capitoli della Bibbia, ottenuto tramite la lingua copta, e ampliato dalla presentazione del metodo. A quest'uomo d'immensa fede Dio ha fatto la grazia di capire la lingua di Mosè, il cui profondo significato era stato nascosto ai dotti per essere rivelato a un piccolo. D'ora in poi, le dispute tra ebraicizzanti e gli stessi rabbini non hanno più senso. Le lettere ebraiche nascondono la lingua copta, la chiave che ci apre la porta alla comprensione completa e anche scientifica della parola di Dio. La nostra Bibbia non ne risulta cambiata, perché Dio non ha permesso che la Sua Parola fosse male interpretata per secoli, ma la presente traduzione completa in modo notevole e senza alcuna contestazione i testi noti.

Gli scritti RELIGIOSI ed altri di F. Crombette



Meditazioni di Ore Sante

Meditazioni intime affidate alla carta tra il 1945 e il 1947. L'autore non le aveva scritte perché fossero stampate; sono infatti state trovate fra le sue carte dopo la sua morte e il CESHE ha deciso di pubblicarle. Crombette rivela qui la profondità della sua fede, una pietà tenera e chiara, un rispetto della trascendenza divina di N. S. Gesù Cristo.



Lettera al mio Vescovo

Fernand Crombette non è un teologo né un liturgista. Egli scrive al suo Vescovo una memoria in cui espone l'origine dei problemi attuali della Chiesa, e mostra il suo interesse per le questioni di Fede e di liturgia. Oltre a ciò, gli suggerisce una teologia scritturale che prenda le distanze dagli studi filosofici aristotelici. Alcuni estratti della presente lettera sono stati letti in riunioni del CESHE. E ogni volta la pur richiesta pubblicazione fu differita... per discrezione, e per lasciare al tempo la cura di confermare o infirmare la diagnosi posta e il pronostico emesso di un'evoluzione *catastrofica* per la Chiesa.

Sono passati 48 anni dalla sua redazione, e danno purtroppo ragione alle analisi di Fernand Crombette, giustificando la sua visione profetica delle cose. Riteniamo d'altronde che il decesso di Monsignor Charles-Marie HIMMER, avvenuto l'11 gennaio 1994, ci libera dal dovere di riservatezza.

Come tutti i lavori di Crombette, questa lettera è un documento di studio. Essa non è la professione di fede del CESHE. Crombette espone al suo Vescovo le proprie tesi esegetiche sviluppate in alcune delle sue opere. Egli si attendeva (lo sappiamo perché ce lo ha formalmente detto) una reazione da parte del Vescovo, e sperava che in occasione del Concilio, Roma, da lui informata, le avrebbe esaminate e si pronunciasse. Ignoriamo se il Vescovo di Tournai abbia prestato a questo documento tutta l'attenzione che meritava ed anche se l'abbia letto. Alla fine di queste pagine il lettore potrà difficilmente evitare un senso di tristezza, giacché si renderà conto che la vera posta del Concilio era stata giustamente colta da questo cattolico lucido, e sembra esser sfuggita a chi avrebbe dovuto essere interpellato dalle sue riflessioni.

Cristo e la Francia, in tre volumi. (incompiuta)



CESHE - Cercle Scientifique et Historique